

flair

MONDADORI

LIMITED EDITION

UN NUMERO SPECIALE DESIGN & MODA

IN ANTEPRIMA

LE NOVITÀ DEL SALONE DI MILANO
MOBILI E ACCESSORI CHE
FARANNO TENDENZA

E ANCORA: LE TERRAZZE DI STILE,
I GIOIELLI FIRMATI DALLE STAR DELL' ARCHITETTURA,
GLI ABITI ISPIRAZIONE '60, IL NUOVO DESIGN,
LE COPPIE AD ALTO TASSO DI CREATIVITÀ...

IN EDICOLA IL 19 FEBBRAIO



flair

LIMITED
EDITION



**PUNTO
DI VISTA '60**
*Uno stile fatto di linee
svasate, fantasie,
dettagli preziosi.
Ambientato in
un villaggio-vacanze
che nell'architettura
ha fatto storia.*

- MODA 66** **Dalla moda al design e ritorno**
di Gabriella Bensa e Laura Incardona
- 72** **Punto di vista '60**
Foto Lucio Gelsi. Fashion editor Sheila Single
- 86** **Il villaggio dei sogni**
di Chiara Alpago-Novello

112 **Indirizzi**

PUNTO D'INVESTA: GAI

FOTO LUCIO BELSI

A due passi da Cortina, a Borca di Cadore, c'è un villaggio-vacanze molto speciale. L'ha immaginato, oltre quarant'anni fa, l'architetto Edoardo Gellner per l'Eni. Una location d'eccezione per raccontare uno stile fatto di linee svasate, fantasie, dettagli preziosi. Unica interprete: la top model Erin O' Connor.



ABITO CORTO IN SETA
E COTONE EFFETTO BOUCLÉ.
VERSACE. COLLANA
L'ALTRAMODA. IN TUTTO IL
SERVIZIO: T-SHIRT
DI COTONE, INTIMISSIMI;
OCCHIALI "WAYFARER",
RAY-BAN. FASHION
EDITOR SHEILA SINGLE.

SULLO SFONDO, LA VETRATA
E IL LAMPADARIO
DELL'AULA MAGNA DELLA
COLONIA ESTIVA,
PARTE DEL VILLAGGIO E
LOCATION DI QUESTO
SERVIZIO: 17 PADIGLIONI,
TUTTI COLLEGATI TRA
LORO, CHE POTEVANO
OSPITARE 400 BAMBINI.



MINI ABITO IN COTONE E
SETA CON RICAMI, CHLOÉ.
BRACCIALI DI PLEXI E
CORNO, ROBERTO CAVALLI;
BRACCIALE IN METALLO
DORATO, CHANEL; OCCHIALI
GIVENCHY; SANDALI DI
STRUZZO CON TACCHI ALTI
DECORATI DA PIUME,
MISSONI. HA COLLABORATO
LAURA TACCARI.

NELLA COLONIA TUTTO
È PENSATO A MISURA DI
BAMBINO, DAI COLORI
DEI MURI ALLE FINESTRE
DI DIMENSIONI
E ALTEZZE DIFFERENTI.





È RICAMATO A MANO
L'ABITO IN SETA
E TULLE CON PAILLETTES
E PERLINE. BLUMARINE;
T-SHIRT EDWARD SCHELLER.
CAPPELLO IN GIUNCO,
EMPORIO ARMANI;
COLLANA ANGELO MARANI.

IL VILLAGGIO È IMMERSO
NEL BOSCO, CON
VISTA SULLE DOLOMITI.





SCAMICIATO IN SETA
JACQUARD CON PIETRE DI
METALLO, GUCCI, COLLANA
DI BAKELITE, CHLOÉ.

TUTTI GLI EDIFICI SONO
RISCALDATI ANCHE GRAZIE
ALLE MONUMENTALI
"STUBE" IN CERAMICA.





MINI ABITO IN SETA
STAMPATA, ETRO; CAMICIA
CON MANICHE A SBUFFO,
VIKTOR & ROLF. COLLANE IN
PELLE CON CRISTALLI,
MISSONI; STRINGATE DI
VERNICE, CHURCH'S.

MOBILI E ARREDI DEL
VILLAGGIO SONO STATI
TUTTI PROGETTATI
DA BELLNER, COME LA
SEGGIOLINA A DESTRA.





EFFETTO OPTICAL
PER L'ABITO DI PAILLETTES,
EMPORIO ARMANI.
FASCIA SPORTMAX; CATENA
CORTA, BLUGIRL; LUNGA
CON BOULE, FORMARINA.
PETTINATURE PERRINE
ROUGEMONT PER
ARTLIST PARIS. TRUCCO
DAVID JONES PER GREEN
APPLE USING BIOTHERM.





SGAMICIATO IN PIQUET
DOPPIATO CON TULLE
LAMINATO, FENDI. COLLANA
ALBERTA FERRETTI;
BALLERINE CON CRISTALLI
SWAROVSKI, LE SILLA.

DA UN PADIGLIONE
ALL'ALTRO CI SI SPOSTA
LUNGO DELLE RAMPE:
UN'ALTRA SOLUZIONE DI
GELLNER STUDIATA
PER I PICCOLI OSPITI.



BORCA DI CADORE

IL VILLAGGIO DEI SOGNI

È quello voluto negli anni Cinquanta da Enrico Mattei per i dipendenti dell'Eni. Uno dei più straordinari esempi italiani di architettura sociale.

Non tutti i sogni hanno la consistenza delle illusioni. Tra i boschi del Cadore, a 12 chilometri da Cortina, respira un sogno di pietra e cemento, una creatura gigantesca rannicchiata ai piedi dell'Antelao, dove Flair ha ambientato la moda delle pagine precedenti. È il 1954 quando Enrico Mattei, padre padrone dell'Eni e «il romano più potente dopo Augusto» secondo il settimanale tedesco *Der Spiegel*, affida all'architetto Edoardo Cella la costruzione di un villaggio vacanze per i dipendenti dell'azienda. Su una spianata di sassi, che non a caso i locali chiamano "nido di vipere", vengono sistemati alberi e zolle di prato, comprate nella valle sottostante; anno dopo anno crescono 270 villette unifamiliari, una colonia per 400 bambini (17 padiglioni collegati tra loro, oltre 80mila metri quadri), un campeggio per 200 ragazzi, due alberghi e una chiesa, progettata con l'amico Carlo Scarpa. Ogni dettaglio, dalle strade alle porcellane - tutte marchiate con il cane a sei zampe dell'Eni, come biancheria, coperte, bicchieri, posate - è studiato da Cella. Per Mattei il villaggio di Cortina di Cadore, omaggio ai pozzi di Cortemaggiore da cui era partita l'avventura del "petroliere senza petrolio", è il simbolo di una filosofia di vita, dell'utopia dell'azienda "formato famiglia": qui i dipendenti trovano un'oasi per due settimane di ferie a costo zero (consumi di gas ed elettricità esclusi, «per educare gli italiani al risparmio»). La storia del Villaggio è indissolubilmente intrecciata a quella dell'Ingegnere. Malgrado le scelte costruttive povere adottate per gli edifici (calcestruzzo a vista, pino, larice), mobili e pannellature interne so-

no in mogano massiccio, frutto di un lavoro che Mattei stava seguendo in Africa. E quando il governo russo regala al presidente dell'Eni, che ha firmato importanti accordi commerciali, un orso, lui chiede a Cella di progettare una gabbia all'interno della colonia: Mischa rimarrà lì 12 anni. Il romano più potente dopo Augusto non smentisce la sua fama quando interviene personalmente per una deroga che consenta ai soffitti dei dormitori della colonia di essere più bassi (a misura di bambino, insiste l'architetto) o chiede una dispensa perché l'altare della chiesa possa essere voltato verso i fedeli, in largo anticipo sul Concilio. Il sogno di Cortina finisce il 27 ottobre 1962, con la notizia che l'aereo su cui viaggiava il presidente dell'Eni si è schiantato al suolo. Il Villaggio è ormai uno dei tanti beni dell'Eni e neppure il più redditizio. Ma le grandi visioni hanno radici profonde. Nel '94 arriva in vacanza in Cadore un altro ingegnere, il sardo Gualtiero Cualbu. Cualbu vede il Villaggio con gli occhi di Mattei tanto che, quando nel 2001 l'Eni decide di metterlo sul mercato, impiega meno di 48 ore a prendere una decisione. Oggi le villette unifamiliari sono state vendute, ma con vincoli strettissimi, visto che i proprietari non possono alterare volumi ed esterni degli edifici, e in molti hanno conservato con cura filologica gli arredi originali. Questa favola d'altri tempi è insomma a lieto fine, con il drago della speculazione umiliato e uno dei più straordinari esempi di architettura sociale, non solo in Italia, vivo e prospero. Mattei sarebbe contento.

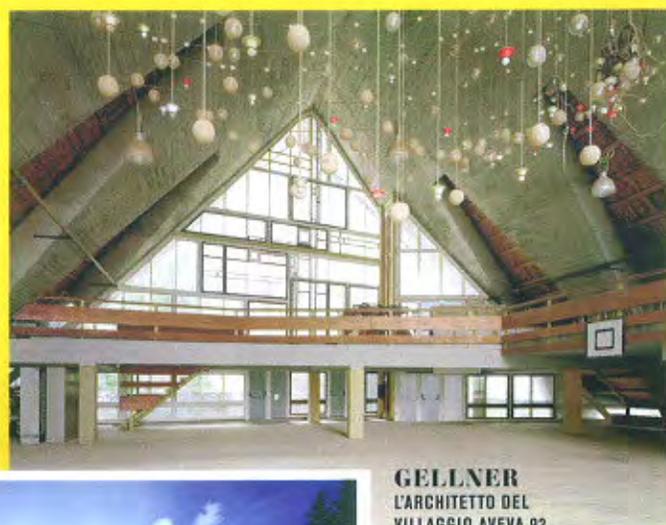
—CHIARA ALPAGO-NOVELLO

Ma non è un museo!

Per essendo un centro residenziale privato, il Villaggio di Cortina è accessibile a tutti; solo la chiesa merita il viaggio. Per respirare il genius loci, si può prenotare una stanza all'hotel Boite, pensato da Mattei e Cella per i dipendenti senza figli o single. Da poco è aperto anche un centro benessere (tel. 0435 487100; www.cortedeladolomitiresort.it).



D'AUTORE
 LA HALL DELL'HOTEL
 BOITE, RINNOVATO DA
 GELLNER, LO STESSO
 ARCHITETTO CHE LO
 AVEVA PROGETTATO,
 CON MOBILI
 DI HOFFMANN E,
 FOTO SOPRA, DI LE
 CORBUSIER. AL
 CENTRO, LA FACCIAIA.



GELLNER
 L'ARCHITETTO DEL
 VILLAGGIO AVEVA 92
 ANNI QUANDO LA NUOVA
 PROPRIETÀ GLI HA
 AFFIDATO IMPORTANTI
 LAVORI DI RESTAURO,
 CHE HA SEGUITO FINO
 ALLA SUA MORTE, NEL
 2004. SOPRA, L'AULA
 MAGNA DELLA COLONIA.



LA COLONIA
 I 17 PADIGLIONI DELLA
 COLONIA ESTIVA SONO
 UNO DEI COMPLESSI
 PIÙ AFFASCINANTI
 DEL VILLAGGIO. TUTTO
 È STUDIATO A MISURA
 DI BAMBINO, DALLE
 FINESTRE AI COLORI.
 OGGI LA COLONIA
 SI DOVREBBE
 TRASFORMARE IN
 CENTRO CULTURALE.

